

1300 anni della Bertoliana



COME NACQUE LA RACCOLTA. Un primo nucleo di volumi è legato alla professione del Bertolo. Poi realizzò che nessuno dei figli avrebbe raccolto l'eredità e ampliò gli interessi letterari

Una libreria giuridica, poi generalista

Un avvocato mecenate, che voleva condividere gli ideali umanistici con la sua città

Laura Sbicego

«Ad usum mei Joannis Mariae co. Bertolij et amicorum» usava scrivere sui suoi libri l'avvocato Giovanni Maria Bertolo, consacrando la libreria che si era costruita con dedizione e dispendio di energie a se' stesso e agli amici amanti della conoscenza. È recente il ritrovamento all'Archivio di Stato di Venezia dell'Index bibliothecae Bertolianae, l'inventario della libreria del Bertolo redatto nel 1708 dal notaio Pietro Paolo Bonis per conto della città berica. L'inventario rappresenta la fonte privilegiata per chiarire la conformazione della libreria del Bertolo e per ricostruire la raccolta originale della Biblioteca civica Bertoliana. L'Index elenca 6441 opere, identificate dal notaio Bonis in modo analitico trascrivendo l'autore, il titolo, il luogo di pubblicazione, il tipografo e l'anno di stampa. Viene indicata la presenza di lacune più o meno gravi (con note del tipo slegato, manca nel fine, senza frontespicio). Vengono distinte le edizioni composte in carattere gotico ricorrendo alla formula "stampa antica".

La consistenza di 6441 opere fa di questa libreria una biblioteca di grande importanza, che supera largamente il confronto con le biblioteche private coeve di Venezia, costituite mediamente da un migliaio di libri. Nel 1706 Pietro Coronelli nella sua Guida de' forestieri sacro-profana per osservare il più ragguardevole nella città di Venezia inserì la raccolta del Bertolo tra le biblioteche private degne di visita e di memoria.

Nella libreria si riconoscono nettamente due nuclei. Un primo gruppo di opere è modellato sui bisogni professionali del giurista, che oltre al Digestum, agli Statuta e ai vari Consilia, Responsa e Decisiones doveva conoscere il modo in cui si svolgeva l'azione politica e diplomatica, la storia dei paesi e la loro geografia, doveva avere nozioni letterarie e culturali necessarie per esprimersi adeguatamente nel foro, doveva avere dimestichezza con i principi filosofici e giuridici del buon governo, con l'arte di far la pace e le regole del duello. Si tratta di circa 1700 opere strettamente riconducibili alla sua attività giuridica che testimoniano un sapere specialistico di alto profilo. E' probabile che intorno a questo primitivo nucleo il Bertolo abbia aggiunto via via opere legate ai suoi gusti letterari, per costruire una libreria che testimoniassero la sua avvenuta ascesa sociale e la conquista della dignità aristocratica.

La svolta significativa nella costruzione della libreria risale alla fine degli anni ottanta del Seicento e fu probabilmente determinata dall'entrata in convento delle figlie Candace e Giulia Caterina e del figlio adottivo. La perdita di eredi fece maturare la decisione di donare alla città natale la sua raccolta. La creazione di una grande biblioteca rappresentò per Bertolo il mezzo per sopravvivere nel ricordo, con un'iniziativa mecenatesca che andasse a beneficio degli studi e che servisse ad aumentare nel contempo il suo prestigio. Bertolo concepisce già nel 1696 il disegno di donare la propria libreria alla sua città, per dotarla di

una biblioteca pubblica e laica sul modello della biblioteca di San Marco di Venezia. Vi profuse tutto l'impegno possibile, compreso quello economico, e raccolse il nucleo più consistente della libreria che dimostra una molteplicità d'interessi culturali: dai classici latini e greci alla letteratura in volgare, da Dante agli arcadi secenteschi, dalla filosofia alla teologia, dalla storia all'archeologia, dalla geografia ai viaggi. Acquistò edizioni di musica, arte militare, numismatica, agricoltura, idraulica, testi biblici e letture devozionali. Lo studio delle legature suppone l'acquisto delle opere in tempi strettissimi, come se l'avvocato fosse mosso dall'intento di rastrellare sul mercato librario quanti più libri possibile per donare alla città una raccolta numericamente importante.

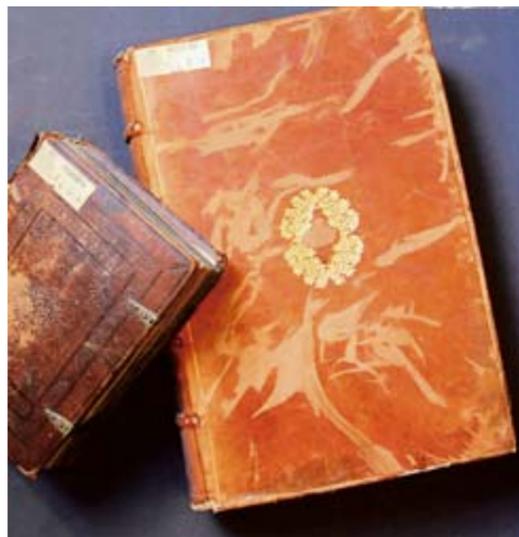
Il risultato fu una grande libreria generalista che rispecchia il sapere del tempo. Dalla raccolta del Bertolo non emergono istanze culturali particolari. Il perseguimento di una carriera di successo lo scoraggiava in spavaldi incursioni intellettuali, preferendo un "atteggiamento pubblico di obbediente riservatezza". Ne venne fuori, insomma, una libreria politicamente corretta. Se la gran parte delle opere è riconducibile alla filosofia aristotelica, non mancano libri testimoni di un pensiero meno ortodosso. Ci sono le rivoluzionarie opere sul Methodo di Cartesio e quelle d'astronomia di Galileo, la ricerca anatomica e fisiologica sul corpo umano, primo fra tutti il De umani corporis fabbrica di Andrea Vesalio con le oltre 300 incisioni calcografiche raffiguranti il corpo umano, gli Adagia di Erasmo, la Philosophia moralis di Melantone. L'istituzione della religione cristiana di Calvino riconduce alla teologia e spiritualità protestante, l'Opera omnia di Bacone e il De sensum rerum di Campanella



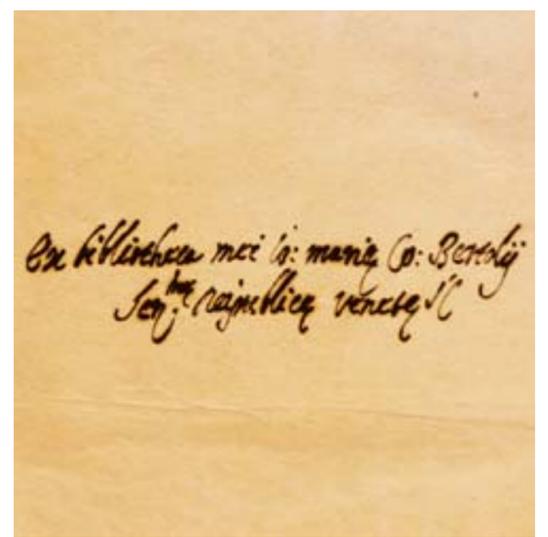
Carta incipitaria del manoscritto di Ovidio, Epistulae ex Ponto



Una cinquecentina dell'Opera del Petrarca, Venezia 1508



Due legature dei libri di Bertolo: una è in cuoio, l'altra con fermagli



Ad usum mei Joannis Mariae co. Bertolij et amicorum: nota di Bertolo

aprono alla conoscenza attraverso l'esperienza dei sensi. L'Utopia di Moro favoleggia una società ideale, esempio perfetto di vita comunistica, di tolleranza e progresso tecnico e teorico. Nell'inventario sono elencati pure 69 manoscritti datati tra il XV e il XVI secolo e 48 incunaboli, tra cui l'editio

principes dell' Historia naturalis di Plinio il Vecchio stampata a Venezia da Giovanni da Spira nel 1469 in cento esemplari. Si tratta di un'edizione straordinaria nella storia della tipografia e della fortuna scientifica di Plinio. Per la Bertoliana la Storia naturale si arricchisce: costituisce il secondo li-

bro a stampa più antico posseduto, reso ancor più prezioso dalle fini miniature. Bertolo volle marcare l'importanza di questo Plinio nella futura biblioteca cittadina commissionando una coperta in cuoio con impresso lo stemma della città di Vicenza. La molteplicità di aspetti culturali presenti

nella libreria del Bertolo testimonia l'orizzonte intellettuale che ha animato l'azione mecenatesca dell'avvocato verso la sua città: la condivisione di un ideale di stampo umanistico che voleva la biblioteca luogo d'incontro dove poter scambiare informazioni e dove elaborare nuovi idee e programmi. ♦



**CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI
PAVIMENTAZIONI INDUSTRIALI**

**vibeton
beton leo
beton berica
beton verona
calcestruzzi atesini
inerti cementi**

Sede Legale e Amministrativa: 36100 VICENZA Via Gorizia, 5 - Tel. 0444 546066 (4 linee r.a.) - Fax 0444 320319